



Collana: **LA MADRE DI DIO**

PREGHIERE AL
CUORE IMMACOLATO
DI MARIA



Revisione a cura di: **Padre Silvano Bracci ofm**

© Editrice Shalom s.r.l. - 13.2.2005 Nascita al cielo di Lucia Dos Santos

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 072 5**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8155:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) al Revisore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

INDICE

Il cuore immacolato di Maria	7
Fondamenti biblici	7
Fondamenti teologici.....	9
La storia del culto.....	14
Preghiere dei santi	32
Preghiamo con san Giovanni Eudes.....	37
Preghiere all'Immacolata	51
La Medaglia Miracolosa.....	54
La corona dell'Immacolata	58
Maria appare a Lourdes	65
Novena alla beata Vergine Maria di Lourdes	67
Preghiamo con san Massimiliano Kolbe	75
Altre devozioni all'Immacolata	83
Il cuore immacolato di Maria e Fatima	91
Maria fa conoscere al mondo il suo cuore immacolato	91
Preghiere e coroncine	110
Coroncine al cuore immacolato di Maria	129
Coroncina dei due sacri cuori.....	129
Novene alla Madonna di Fatima.....	133
Supplica alla Madonna di Fatima	145
Litanie	149
Novena al cuore immacolato di Maria	150
Preghiere di riparazione	161
L'ora di riparazione in famiglia	164
I cinque primi sabati del mese.....	169
Preghiere di affidamento	273
Consacrazione delle famiglie	306
Consacrazione della parrocchia	314
Altri atti.....	316
La consacrazione vissuta	333



IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

FONDAMENTI BIBLICI

Nella Sacra Scrittura, il vocabolo “cuore” è alla base del rapporto religioso-morale dell’uomo con Dio. Il cuore è al centro di tutta la vita spirituale dell’uomo; è principio di vita, memoria, pensiero, volontà, interiorità: il cuore è inteso come sede dell’incontro con Dio. La devozione al cuore di Maria ha il privilegio di poter contare su due testi chiave del Nuovo Testamento. Essi sono: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19); «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). Dai due testi appare la profondità dell’associazione interiore di Maria all’opera salvifica di suo Figlio. Tutto ciò che si compie nel corpo paziente del Figlio, si compie nell’anima e nel cuore della Madre, che viene rappresentata come protesa, nell’intimo del suo cuore, all’ascolto e all’approfondimento della Parola di Dio. L’atteggiamento contemplativo di Maria viene sottolineato nei misteri della vita di Gesù: possiamo pensare a Maria che, dopo l’annuncio dell’angelo, s’interroga sui disegni di Dio a suo riguardo e ripete

la sua risposta di accettazione: «Avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

È la preghiera di adesione piena alla volontà di Dio. Ci viene così insegnato che conservare nel cuore “tutte” le cose che riguardano il Signore è un impegno permanente della fede cristiana per tutti, in ogni tempo e in ogni luogo. Si conserva e si ricorda per “attualizzare” il passato nel presente, per far partecipi, per comunicare ad altri, per trasmettere.

Lungo le varie tappe dell'anno liturgico, noi “facciamo memoria” di tutte le parole e di tutti i gesti compiuti dal Signore Gesù: come Maria li mettiamo a confronto, li riviviamo, soprattutto nell'ora della prova. A questo proposito san Giovanni Paolo II ha detto: «L'atteggiamento di Maria ispira la nostra fede: quando soffiano le tempeste e tutto sembra naufragare, ci sostenga la memoria di quanto il Signore ha fatto in passato». Per accostarci al cuore di Maria dobbiamo meditare le parole del Magnificat. Esso ci svela infatti la meravigliosa ricchezza del suo cuore umile e regale. «La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda» (Mt 12,34).

Il cuore di Maria è un cuore che canta la lode di Dio e il suo canto non è solo il canto solitario della storia di un'anima, ma quello della storia della salvezza di tutto il popolo di Dio... È un cuore che canta la liberazione dei poveri di Jahvè, perché in lei tutti i mendicanti di Dio acclamano il

Signore della gloria e della misericordia.

Le pagine della Scrittura mettono in evidenza il legame profondissimo tra il Figlio e la Madre, il loro essere profondamente uniti nell'opera di salvezza.

Questo è espresso in modo chiarissimo nel brano del Vangelo di Giovanni, in cui Gesù dalla croce dona agli uomini Maria come madre: «Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé» (Gv 19,25-27).

FONDAMENTI TEOLOGICI

Il nostro culto al cuore di Maria va oltre il cuore di carne e anche oltre il simbolo; esso si dirige al cuore della Madre celeste, in quanto è il principio totale della sua vita interiore, vita affettiva naturale, così pura e santa; vita spirituale o soprannaturale, cioè la vita della grazia della Madonna; grazia che, essendo vita, si sviluppò e si accrebbe sino a raggiungere altezze note solo a Dio; vita soprannaturale che comprende tutte le virtù, i carismi dello Spirito, insomma le ricchezze di Cristo, di cui

fu ed è colmo questo amabile cuore.

Se si tengono presenti tali verità, non ci stupiremo delle parole di san Giovanni Eudes, che, scrivendo di questo cuore ammirabile, lo chiama «cuore sacro» e di san Bernardino, che lo chiama «miracolo dei miracoli di Dio». Anzi, non ci sorprenderà eccessivamente la triplice denominazione del medesimo Santo: «cuore corporale o carneo», «cuore spirituale», cioè ornato dalla grazia ineffabile, che Dio elargì alla Madre del Figlio suo unigenito fattosi carne e finalmente «cuore divino», perché trono dello Spirito Santo: «cuore del cuore di Maria».

I figli di sant'Antonio Maria Claret amano mettere in risalto le grazie e i privilegi del cuore di Maria, parlando del suo cuore verginale, del suo cuore materno e del suo cuore regale: Vergine, Madre e Regina.

Leggendo alcuni scritti dei santi, dei papi e di diversi mariologi, ma soprattutto considerando la devozione semplice e tenera del popolo di Dio, si nota che quando si parla di devozione al cuore immacolato, per cuore s'intende il principio della vita psichica, spirituale e soprannaturale della Vergine beata e cioè l'amore e la carità di Maria verso Dio e verso il prossimo, e le virtù tutte, che, secondo san Paolo, da tale carità derivano (1Cor 13) e che con essa sono sempre inseparabilmente congiunte; in una parola tutti i misteri dell'immacolata Madre,

dal suo concepimento santo fino alla sua assunzione gloriosa, anzi fino all'eternità dell'eternità, perché in eterno durerà il regno di nostro Signore Gesù Cristo, «non avrà fine» (Lc 1,33).

Alla luce di questi principi, il culto, la devozione, la teologia del cuore immacolato di Maria sono la somma di tutti i misteri, il compendio di tutte le virtù, di tutti i carismi della Madre immacolata.

Diciamo “cuore immacolato” per esprimere tutto ciò che è Maria nei riguardi della Santissima Trinità e nei riguardi della Chiesa e di ogni singolo figlio della Chiesa. Col titolo di cuore immacolato, la Chiesa intende parlare del suo cuore di Vergine immacolata, di Madre di Gesù, nonché Madre di tutti i membri del corpo mistico del Signore e ancora del cuore di colei che è Regina del cielo e dell'universo.

Se si afferrano queste verità, si comprende anche come questa celeste devozione sia una meravigliosa e tenera effusione della misericordia di Gesù, sia la devozione, che, in questi tempi di odio, di tenebre, di tristezza, senza luce di umana speranza, consola i peccatori, gli smarriti, i disperati e salva il mondo.

«Per salvare il mondo, Gesù vuol stabilire la devozione al mio cuore immacolato», disse a Fatima la Madre celeste; e tali parole di giorno in giorno ci appaiono sempre più vere e più conso-

lanti. Il cuore della Madre che consola!

Già sant'Ireneo chiamava la Madonna "nostra consolazione", cioè consolatrice, confortatrice e Avvocata nostra.

Questo titolo afferma l'inseparabile e incomparabile unione di Maria con lo Spirito Santo, il Consolatore, introducendoci nella vita intratrinitaria dell'immacolata Madre di Gesù. Il suo cuore ci si rivela somigliante, per quanto è possibile a una pura creatura, al Padre, al Figlio e al Paràclito.

Liturgicamente il culto al cuore immacolato di Maria ha la sua ottima ragion d'essere. Esso, infatti, riconosce e onora nel cuore di Maria il simbolo e la realtà del suo amore: di tutta la sua personalità cosciente, intelligente e libera, fattasi completamente disponibile all'amore salvifico di Dio e alla redenzione dell'umanità. Per questo la devozione al cuore di Maria ha un grande valore spirituale per calamitare e orientare la nostra volontà e la nostra vita verso il Cristo e verso i fratelli: come un segno efficace di grazia. Per questo, ancora, tale devozione merita il favore del nostro tempo, che esige piena "maturità cristiana" e responsabilità verso i fratelli e verso la storia.

Dalle pagine della Bibbia, dai testi dei santi padri e dalla dottrina del Magistero non è difficile raccogliere validi fondamenti teologici per la devozione al cuore immacolato di Maria. Dice il Conci-

lio Vaticano II che, all'annuncio dell'angelo, Maria accolse «nel cuore e nel corpo il verbo di Dio e portò la vita al mondo» (LG 53). Nell'enciclica Redemptor Hominis (n. 22) Giovanni Paolo II osserva che «il mistero della redenzione si è formato, possiamo dire sotto il cuore della Vergine di Nàzaret, quando ha pronunciato il suo “fiat”. Da quel momento questo cuore verginale e insieme materno, sotto la particolare azione dello Spirito Santo, segue sempre l'opera del suo Figlio e va verso tutti coloro, che Cristo ha abbracciato e abbraccia continuamente nel suo inesauribile amore».

Essere devoti del cuore immacolato di Maria è contemplare questo amore materno che la Madre di Dio immette nel mistero della redenzione e nella vita della Chiesa, per vivere il mistero della redenzione in tutta la sua vivificante profondità e pienezza e mettersi al servizio dei fratelli.

La festa del Cuore Immacolato è la festa che celebra tutto il mistero di Maria, che venera tutte le sovranaturali ricchezze, onde il Dio vivente la ricolmò nel suo immacolato concepimento, nell'annunciazione, a Betlemme, sul Calvario, nel Cenacolo e nell'assunzione al cielo. È pure la festa che ricorda ai fedeli la cooperazione umile e generosa, piena di tenerezza e di forza; ricorda insomma il «fiat», il «sì» di Maria, pronunziato a Nàzaret e rinnovato sul Calvario, assieme al suo

dolce Figlio, il suo «amoroso giglio» (Jacopone da Todi), per cooperare alla nostra redenzione.

LA STORIA DEL CULTO

Il beato Bover, pio e dotto figlio di sant'Ignazio, raccolse quasi quattrocento sentenze e titoli tratti dai padri, dottori della Chiesa, santi e autori mistici, che, partendo da dati evangelici, si addentrarono nella contemplazione dei cuori di Gesù e di Maria e prepararono, con le loro opere e coi loro esempi, l'avvenimento del culto pubblico ai sacri cuori, che spesso negli scritti dei santi sono uniti, come uniti furono e sono nello Spirito Santo Amore, per tutta l'eternità beata. Tuttavia, non mancano i contemplativi e gli scrittori che hanno fissato il loro sguardo specialmente sul cuore di Maria.

Presentiamo una scelta di testi significativi sotto l'aspetto dottrinale perché hanno sviluppato, con profonde meditazioni, il contenuto dei testi evangelici sul cuore di Maria. Così, per esempio, san Gregorio Taumaturgo chiama il cuore di Maria «vaso e ricettacolo di tutti i misteri».

Simeone Metafraste mette sulla bocca di Maria queste parole rivolte al Figlio: «Il tuo costato fu sì trafitto, ma nello stesso istante lo fu anche il mio cuore».

Sant'Agostino asserisce che il «concepimento della Vergine avvenne nel suo cuore prima che nel suo grembo», tema che è stato ripreso e sviluppato in tutto il Medioevo e nelle epoche successive fino al Concilio Vaticano II. Così con sant'Ambrogio, sant'Anselmo, Eadmero, san Bernardo, Ugo di san Vittore, san Bonaventura, sant'Antonino da Firenze, san Pietro Canisio, san Francesco di Sales, la devozione al cuore di Maria fiorisce in un vero e proprio culto privato.

Nel Medioevo, l'avvenimento della congiunzione dei due cuori redentori sul Calvario è stato meravigliosamente sviluppato nel famoso Stabat Mater, attribuito a Jacopone da Todi (1239-1306).

Per finire si può citare la seguente pia strofa di un anonimo poeta medievale: «O vasello di misericordia / ripieno di ogni bene / offerto ai cattivi e ai buoni / che a tutti elargisci i benefici della pace».

Il culto troverà però incremento soprattutto ad opera di santa Matilde di Hacheborn (1241-1298), santa Gertrude la Grande (1252-1302) e santa Brigida di Svezia (1303-1373). Leggiamo, infatti, nelle Rivelazioni di santa Brigida, che Gesù disse alla sua serva fedele: «Il cuore di mia Madre era come il mio cuore; posso dire che mia Madre ed io, con un sol cuore, abbiamo operato la redenzione del genere umano». Arnaldo di Bonavalle, nella mistica transfissione del cuore di Maria ai piedi